

Il cavaliere nell'Aldilà: battaglie oltremondane

La preparazione

H. di Saltrey, *Tractatus de purgatorio sancti Patricii*, p. 46: Armis ferreis munitus qui bellis interfuit hominum, fide, spe et iustitia ornatus ad pugnam audacter prorumpit demonum.

Colui che armato di ferro ha combattuto gli uomini, si lancia armato di fede, speranza e giustizia nella battaglia contro i demoni.

p. 56: Qui quidem oppugnans olim homines, iam presto est certare contra demones. Armis Christi munitus expectat quis demonum eum provocet ad bellum. Iustitie lorica induitur; scuto fidei protegitur; spe victorie salutisque eterne mens, ut caput galea redimitur. Habet et gladium spiritus, quod est verbum Dei.

Colui che ha già combattuto con gli uomini, è pronto per lottare contro i demoni. Munito delle armi di Cristo, aspetta che i demoni gli dichiarino guerra. È protetto dalla corazza di giustizia; è difeso dallo scudo della fede, l'anima è cinta dalla speranza della vittoria e della salvezza eterna, come il capo dall'elmo. Possiede la spada dello spirito, che la parola di Dio.

Paolo, *Ad Eph*, 6, 10-17: State ergo succincti lumbos vestros in veritate, et induti lorica iustitiae, et calceati pedes in praeparatione Evangelii pacis; in omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere: et galeam salutis assumite, et gladium spiritus (quod est verbum Dei).

State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.

L'incontro con i demoni

Ordericus Vitalis, *Historiae ecclesiasticae*, VIII, 17 (la masnada di Hellequin): Ingentem strepitum velut maximi exercitus cepit audire. [...]. Audito itaque tumultu inordinate properantium timuit.

Iniziò a sentire un grande strepito come di un numeroso esercito. [...] Ma, udito il baccano di quelli che avanzavano in fretta e disordinatamente, ebbe paura.

H. di Saltrey, *Tractatus de purgatorio sancti Patricii*, p. 58: Subito circa domum cepit audiri tumultus quasi totus commoveatur mundus.

All'improvviso iniziò a udire un tumulto come se tutto il mondo fosse scosso.

Easting, «Peter of Cornwall's account», p. 414: Nec mora rex Gulinus quasi de venatione veniens domui appropinquavit et tantus strepitum redarum et fremitus equorum et tumultus acclamantium populorum audiebatur, quasi totus mundus concuteretur.

Poco dopo il re Gulino, come se tornasse da una caccia, si avvicinò al palazzo e si udì un tale strepito di redini e fremito di cavalli e un tale baccano del popolo acclamante, come se tutto il mondo fosse scosso.

Les versions en prose du Purgatoire de Saint Patrice, 4, 1-5, pp. 96-97 : Si com li chevaliers se seoit touz seus en la sale et il atendoit en grant hardement le bataille des deables, il oï soudeinement une si grant noise com se toz li mondes fust esmeüz, car il li sembla que totes les genz et totes les bestes del monde fussent ensemble et criassent chascuns a son pooir et tuit a une voiz ne feïssent il mie plus grant noise.

Mentre il cavaliere sedeva tutto solo nella sala e attendeva coraggiosamente la battaglia dei diavoli, udì improvvisamente un gran rumore come se tutto il mondo fosse scosso, poiché gli sembrò che se tutti gli uomini e gli animali della terra avessero gridato all'unisono, non avrebbero fatto un tale fracasso.

Maria di Francia, Espurgatoire saint Patrice, ed. Y. de Pontafarcy, vv. 823-824:

Un tel noise e uns tels criz
Cum se li munz fust esturmiz.
*Un tale rumore e tali grida,
come se il mondo fosse in tumulto.*

Jehan, Les merveilles Rigomer :

v. 1190 :

Oï par tous le bois noisier
Udì un forte rumore nel bosco

vv. 1196 e segg.:

Il oï cors et chiens et gens
Qui grant noise mainent ensamble
*Udì corni e cani e uomini
Che tutti insieme producevano un gran baccano*

vv. 1207-1209:

Dex, fait il, sont ço gent faé
U crestien u vif maufé
Qui a ceste eure vont cacier?
*Dio, disse, sono uomini fatati
Cristiani o veri diavoli
Quelli che vanno a quest'ora notturna a caccia?*

L'esperienza corporea: sogno o realtà?

H. di Saltrey, Tractatus de prugatorio sancti Patricii, pp. 144-146: Sunt quidam qui dicunt intrantes, cum aulam primum intreverint, in extasi fieri et predicta ab eis in spiritu videri. Quod quidem miles omnino non concessit, quia corporalibus oculis hec se vidisse et in corpore corporaliter pertulisse dixit.

Alcuni di coloro che sono entrati affermano che, quando ebbero raggiunto per prima la sala, siano stati rapiti in estasi e tutte le cose predette siano state viste da loro in spirito. Ma a ciò non volle assolutamente consentire il cavaliere, poiché affermò che egli aveva visto con i suoi occhi corporali e aveva sofferto nel corpo le pene descritte.

Easting, «Peter of Cornwall's account», p. 412: Licet hec omnia ut illi dicunt non in rei ueritate corporaliter sed ymaginarie spiritualiter ei contingant.

Benché alcuni affermino che queste cose si verificano non veramente nel corpo, bensì spiritualmente nell'immaginazione.

Froissart, Oevres complètes, pp. 145-46 : En dormant ils entrèrent en ymaginations très-grandes et songes merueilleux, et veoient, ce leur sembloit, en dormant trop plus de choses que ils n'eussent fait en leurs chambres sur leurs lits.

dormendo entrarono in sogni e immaginazioni grandi e videro, così sembrava loro, cose straordinarie che non avrebbero visto nei loro letti nelle loro camere.

Antonio Mannini, in Frati, «Il Purgatorio di S. Patrizio secondo Stefano di Bourbon», p. 160: E così orando mi addormentai, o se in estasi l'anima mi fu tratta dal corpo, o se pure andai col vero corpo, o come, non te lo saprei dire; quello che vidi e quello che mi fu mostrato e quel che feci non te lo posso scrivere per lettera.

Ramon de Perelhos, Viatge al Purgatori de saint Patris, ed. elettronica,, www.rialto.unina.it/Prosanarrativa/Viatge: Estiey en aquel estamen ben passada *una* hora [...]; be es ver *que* a mi pres *una* susor e gran engoysosa de cor ayssy com si fos a la mar *que* me fesés mal *que* naveges. E a cap de pessa *que* quays, *que* ieu m'en dormia per lo mal *que* avia agut.

Restai così più di un'ora [...]; è ben vero però che ad un tratto iniziai a sudare e fui assalito da un senso di nausea e di angoscia come arriva a colui che soffre il mal di mare. E nel giro di poco mi addormentai per il malessere che avevo avuto.

Miguel de Carvantes, Don Chisciotte de la Mancha, II, 23, pp. 772-773 (episodio della discesa nella grotta di Montesinos): Sbattei gli occhi, me li strofinai, e vidi che non dormivo, che ero proprio desto, ciò nonostante mi toccai la testa e il petto, per assicurarmi se ero proprio io che ero là, o qualche fantasma vano e bugiardo; ma il tatto, la sensibilità, i ragionamenti filati che facevo dentro di me, mi attestarono che ero proprio io, in quel momento, lo stesso che sono qui ora.

Dante, Inf., III, vv. 88-89

E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti".

Nella Commedia, in particolare nella cantica dell'Inferno, Dante insiste sulla propria corporeità e sulla fisicità ingombrante della carne che, a tratti, gli rende difficoltoso il viaggio.

Inf., XXIV, 43:

La lena m'era del polmon sì munta

L'incontro con i demoni

Beda, *Visio Drythelmi*, XII, pp. 490-492: Audio subitum post terga sonitum immanissimi fletus ac miserrimi, simul et cachinnum crepitantem quasi vulgi indocti captis hostibus insultantis. Ut autem sonitus idem clarior redditus ad me usque pervenit, considero turbam malignorum spirituum, quae quinque animas hominum merentes heulantesque, ipsa multum exultans et cachinnans, medias illas trahebat in tenebras.

Odo alle mie spalle l'improvviso suono di un pianto compassionevole e straziante e contemporaneamente lo sghignazzare stridente simile a quello del popolo ignorante quando insulta i nemici catturati. Non appena mi giunge più chiaro quel suono, osservo con attenzione una torma di spiriti maligni, che trascina nelle tenebre cinque anime di uomini piangenti e urlanti, mentre essa stessa esulta e sghignazza in maniera eccessiva.

La visione di Tungdal, p. 36: Et asses tost apres vit a soi venir une grande tourbe de dyable des quils la maison u mon cors estoit les rues les place de la cité estoient plains [...] Ils estraignoient lors dens et de la grant foursenerie dont il estoient plain il se batoient et ferroient parmi le joes.

E poco dopo vide giungere una torma di diavoli, che riempirono le strade e le piazze della città. Digrignavano i denti e presi da furia e pazzia, si battevano e si ferivano le guance.

Maria Di Francia, *Espurgatoire saint Patrice*, vv. 835-838:

Aprés la grant noise e le sun
Entrent tuit en la maisun
Od hisdus embruissementz;
Sur lui rechignierent lur denz.

*Dopo il fracasso,
Entrarono nella casa
Facendo un chiasso spaventoso
E su di lui digrignavano i denti.*

Les versions en prose du Purgatoire de Saint Patrice, 5, 5, p. 97 : Après ceste noise, qui si fu hisdeuse, vint l'orible vision des deables, car de totes parz de cele sale trebuchoient li deable enz si espesement que nus ne les peüst conter. Et il les veoit bien en hisdeuses formes et en ledas. Le saluoient en gabant et en reschignant.

Dopo questo rumore spaventoso, sopraggiunse l'orribile visione dei daivoli, poiché entravano da tutti gli angoli di quella sala numerosissimi. E li vedeva nelle loro orribili sembianze. Lo salutavano schernendolo e digrignando i denti.

Dante Alighieri, *Inf.* XXI, vv. 131-139:

«Non vedi tu ch'e' digrignan li denti
E con le ciglia ne minaccian duoli?» 132
Ed egli a me: « Non vo' che tu paventi:
lasciali digrignar pur a lor senno
ch'e' fanno ciò per li lessi dolenti.» 135
per l'argine sinistro volta dienno;
ma prima avea ciscun la lingua stretta

coi denti verso lor duca, per cenno;
ed egli avea del cul fatto trombetta.

138

Bibliografia

- Beda, *Historia ecclesiastica gentium anglorum*, éd. Par Bertram Colgrave- Roger A.B. Mynors, *Bede's Ecclesiastical History of English People*, Oxford, Clarendon Press, 1969, *Visio Drythelmi*, XII, p. 488-499.
- Dante Alighieri, *Inferno*, a cura di Anna M. Chiavacci-Leonardi, Milano, Mondadori, 1991.
- Froissart, *Œuvres complètes de Froissart. Chroniques*, ed. J. Kervyn de Lettenhove, Bruxelles, 1867-1877, 25 voll.
- H. di Saltrey, *Tractatus de Purgatorio sancti Patricii*, a cura di K. Warnke, *Das Buch vom Espurgatoire S. Patrice de Marie de France und seine Quelle*, Halle/Saale, Niemeyer Verlag, 1938.
- L. Frati, «Il Purgatorio di S. Patrizio secondo Stefano di Bourbon e Umberto da Romans», *Giornale storico della letteratura italiana*, 8, 1886, pp.140-189.
- Les mervelles de Rigomer* von Jehan, altfranzösischer Artusroman des XIII. Jahrhunderts nach der einzigen Aumale-Handschrift in Chantilly zum ersten Mal herausgegeben von Wendelin Foerster, Dresden, Gesellschaft für romanische Literatur; Halle, Niemeyer (Gesellschaft für romanische Literatur, 19), 1908.
- M. Di Febo, *Les versions en prose du Purgatoire de Saint Patrice en ancien français*, Paris, Champion («Classiques Français du Moyen Age», 172), 2013.
- Maria di Francia, *L'Espurgatoire Seint Patris*, ed. Y. de Pontfarcy, Louvain-Paris, 1995 ; *Il Purgatorio di San Patrizio*, a cura di S.M. Barillari, Alessandria, Edizioni dell'Orso, «Gli Orsatti», 17, 2004.
- Miguel de Cervantes, *Don Chisciotte de la Mancha*, a cura di V. Bodini, Torino, Einaudi, 1957, voll.2.
- Ordericus Vitalis, *Historiae ecclesiasticae, libri XIII*, éd. Marjorie Chibnall, Oxford, Oxford Univveristy Press, 1979, vol. VI.
- Ramon de Perelhos, *Viatge al Purgatori de saint Patris*, edizione a cura di M. Boretti, Rialto, www.rialto.unina.it/Prosanarrativa/Viatge.
- Robert Easting, «Peter of Cornwall's account of St. Patrick's Purgatory», *Analecta Bollandiana*, 97 (1979), p. 397-416.